

Le «tute blu» in corteo dall'Esedra al Colosseo

Non una vertenza contrattuale, ma un vero e proprio sciopero per l'occupazione. Domani i lavoratori metalmeccanici di Roma incrociano le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno, e alle 9.30 si ritroveranno a piazza della Repubblica per una manifestazione che terminerà al Colosseo, con gli interventi dei dirigenti di Fim, Fiom e Uilm. L'obiettivo dello sciopero è quello di recuperare lo crisi occupazionale del settore - spiegano i sindacati - proponendo un "patto per lo sviluppo dell'industria di Roma". La piattaforma messa a punto dai metalmeccanici chiama in causa non solo gli imprenditori, ma anche gli enti locali e il governo. Alle aziende si chiede, oltre al blocco dei finanziamenti, una vera e propria convenzione con le associazioni imprenditoriali del nord Italia per spostare i pezzi di produzione nel Lazio, ma anche l'immediata attivazione del parco tecnologico romano. L'intervento del governo è invocato invece non solo per modificare il decreto legge sulla cassa integrazione, ma anche la definizione del piano sulle telecomunicazioni e l'informatica e del cosiddetto «nuovo modello di difesa». Infine, agli enti locali si chiedono misure urgenti per accelerare le procedure d'appalto, per la riqualificazione dei lavoratori, per i lavori socialmente utili. E mentre si prepara la manifestazione di domani, scoppia una nuova emergenza per l'occupazione a Roma: ieri, dopo il fallimento della trattativa sindacale, la società Elettronica di Roma ha annunciato 97 licenziamenti.



L'industria «Elettronica» di Roma

Scioperano i metalmeccanici «Per una vera ripresa non basta l'affare-Giubileo»

«Segnali di ripresa» non se ne vedono. La realtà è che l'economia del Lazio non ha consentito positivamente la svalutazione della lira e che non ha mai avuto una voce che non sia per l'export. A parlare è Anna Mordini, un'economista romana che per conto dell'agenzia romana per l'impiego cura il rapporto trimestrale sulla congiuntura un vero e proprio barometro sul trend medio dell'economia e dell'occupazione nel Lazio. Un recente studio della Fillea Cgil segnala una ripresa degli investimenti pubblici. Significa che la crisi si avvia a conclusione? Che c'è una via d'uscita alla recessione che attanaglia il Lazio?

Uno sciopero politico, una vertenza generale per l'occupazione, quella che domani vedrà in piazza i metalmeccanici romani e il prossimo 5 dicembre i lavoratori delle costruzioni. Perché se a livello nazionale la ripresa economica c'è e non porta nuova occupazione, nel Lazio le cifre parlano di una drammatica recessione. Le cause? Tutti gli osservatori Confindustria compresa parlano di una endemica e debolissima produttività laziale, legato quasi esclusivamente ai meccanismi della spesa pubblica e incapace di competere sui mercati nazionali. E se a breve termine si potesse assistere a un rilancio delle opere pubbliche, come segnalato un recente studio

della Fillea Cgil, il rischio è quello che tutto si risolva in un fenomeno congiunturale di breve durata che riguarderebbe quasi solo il settore delle costruzioni. Il nostro sciopero serve a far capire che facciamo sul serio - spiega Romano Baldo, segretario della Fiom romana - gli imprenditori, soprattutto ma anche gli enti locali, non sembrano comprendere l'emergenza occupazionale in atto. Noi vogliamo un'attenzione diversa alle prospettive future di sviluppo. Per Roma tutti i mercati saranno chiusi se si continua a smantellare l'industria. E ora che le imprese sviluppano nuovi prodotti con cui competere a livello internazionale

sanzione di lavoratori in mobilità etc. Ecco alcune delle messaggi molto chiari: fare una vera e propria campagna promozionale. Quali sono i settori che possono guidare una ripresa, per così dire, «strutturale dell'economia laziale»? E' molto difficile dirlo, ma credo ci siano due esempi validi. Uno è quello del turismo, un fenomeno che si estende su ripa più su larga scala, ma che scatta un utilizzo molto limitato dei beni culturali di cui Roma è soprattutto ricchissima. Occorrono nuove strategie e uno strumento utile, in questo caso è quello offerto dalla legge Ronchi che assegna ampi spazi di intervento ai privati. L'altro esempio è quello del settore dei servizi alle persone, quello che viene chiamato «servizio sociale» terzo settore, e che sta conoscendo una grande espansione. Esiste un mercato enorme per il tempo libero e i servizi ricreativi o per la famiglia. Occorre che il pubblico favorisca lo sviluppo di questo genere di attività, di imprese, come le cooperative sociali, attraverso uno scudo politico e di agevolazioni.

Ma c'è una spinta al rilancio degli investimenti pubblici e in altre occasioni del Giubileo. Ma il punto è un altro: come un nuovo «strategia occupazionale» almeno in questa ipotesi di ritorno di un modo della spesa pubblica a rivedere i momenti congiunturali - che riguardano solo il settore delle costruzioni. Ma non si può puntare soltanto a costruire più case, o nuovi complessi edilizi, bisogna pensare a capire che hanno tempi più lunghi, penso per esempio

agli interventi di restauro dei beni culturali. Invece la cultura un patrimonio di questa regione mostra gravi segni di arretratezza: il sistema produttivo è troppo legato al cemento degli appalti pubblici, mentre gli imprenditori di qualità dovrebbero invece di venire competitivi e uscirne poter accedere a mercati internazionali. Una ripresa economica strutturale non di breve respiro, e legata a questo cambio di cultura invece se possiamo che l'economia del Lazio possa avere solo sui consumi interni allora non c'è altro che quello della spesa pubblica, con il rischio di crisi e che è sempre più drammatiche. Quale può essere il ruolo delle istituzioni, degli enti locali, per favorire il rilancio dell'occupazione?

Non si possono fare leggi, né statale né regionale, perché tutto sommato abbiamo un impianto normativo un po' troppo complesso. Sintoniarlo con un'accelerazione delle procedure. Ma soprattutto occorre creare reti e strutture di servizio per il sistema imprenditoriale, le aziende che offrono alle piccole aziende nel Lazio 90, delle imprese ha tra i 10 e 15 dipendenti informazioni e consulenze. Oggi si parla molto di «flessibilità», una base legislativa che è rendibile già esiste. Ciò che manca è la disposizione degli strumenti per favorire nuova occupazione. Il vero problema è le agevolazioni per la formazione lavorativa per l'uso

Gasparr: «Più severi con i sindacati». E Buontempo esulta An cambia cavallo in Comune e passa all'opposizione dura

Cambia di linea e di direzione il gruppo di An in consiglio comunale. Ma dietro il ribaltino non c'è un semplice «nessun» ma l'imposizione di una linea politica. E non solo perché l'aula di An non esiste, ma perché le due colonne del gruppo, l'ala moderata di Giorgio Almirante e quella di destra di un passato di comune tra le file dell'antico oppositore di Almirante, sono scomparse. Il gruppo è stato sigillato un patto di ferro con l'avallo di Francesco Storace, per dimostrare Guido Anderson e sostituito con Adalberto Baldoni. Resta però il fatto che l'astensione di Anderson e l'elezione di Baldoni segnano un cambio di rotta e di linea politica verso una opposizione più dura nei confronti della maggioranza e del

gruppo di An in consiglio comunale. Ma dietro il ribaltino non c'è un semplice «nessun» ma l'imposizione di una linea politica. E non solo perché l'aula di An non esiste, ma perché le due colonne del gruppo, l'ala moderata di Giorgio Almirante e quella di destra di un passato di comune tra le file dell'antico oppositore di Almirante, sono scomparse. Il gruppo è stato sigillato un patto di ferro con l'avallo di Francesco Storace, per dimostrare Guido Anderson e sostituito con Adalberto Baldoni. Resta però il fatto che l'astensione di Anderson e l'elezione di Baldoni segnano un cambio di rotta e di linea politica verso una opposizione più dura nei confronti della maggioranza e del

gruppo di An in consiglio comunale. Ma dietro il ribaltino non c'è un semplice «nessun» ma l'imposizione di una linea politica. E non solo perché l'aula di An non esiste, ma perché le due colonne del gruppo, l'ala moderata di Giorgio Almirante e quella di destra di un passato di comune tra le file dell'antico oppositore di Almirante, sono scomparse. Il gruppo è stato sigillato un patto di ferro con l'avallo di Francesco Storace, per dimostrare Guido Anderson e sostituito con Adalberto Baldoni. Resta però il fatto che l'astensione di Anderson e l'elezione di Baldoni segnano un cambio di rotta e di linea politica verso una opposizione più dura nei confronti della maggioranza e del

Vertici istituito per le locazioni Mannino al posto di Lipari Dopo le dimissioni polemiche il sindaco rilancia l'«Iloc»

Il vertice per le locazioni ha visto Giuseppe Mannino al posto di Lipari. Dopo le dimissioni polemiche il sindaco rilancia l'«Iloc». Il vertice per le locazioni ha visto Giuseppe Mannino al posto di Lipari. Dopo le dimissioni polemiche il sindaco rilancia l'«Iloc». Il vertice per le locazioni ha visto Giuseppe Mannino al posto di Lipari. Dopo le dimissioni polemiche il sindaco rilancia l'«Iloc».

Dossi di Tor de' Cenci La «guerra» continua

Relativamente a quanto pubblicato sull'Unità il 31 ottobre scorso nelle pagine di Cronaca «L'infinita guerra dei dossi» articolo non firmato vorrei far rilevare quanto segue. Sarebbe stato opportuno che lo sconosciuto articolista prima di pubblicare molte inesattezze si fosse ragguagliato su come realmente stanno le cose circa i dossi di via Tor de' Cenci presso la XII Circoscrizione. Commissione Lavori Pubblici cui compete la disciplina del traffico. Il Villaggio Azzurro è stato edificato nel pieno rispetto di una convenzione stipulata con il Comune di Roma nel 1959 (che prevedeva tra l'altro l'uso privato della via Tor de' Cenci con servitù di passaggio a favore di lotti limitrofi. Non era quindi e non lo è tuttora una strada di collegamento interquartiere come previsto dal piano regolatore vigente.

Sono 145 secondi di rallentamento a provocare tanta arrabbiatura. Un'insolenza verso un quartiere limitrofo i cui abitanti sono definiti i paroloni di Tor de' Cenci semplicemente perché cercano di conservare in modo dignitoso, sicuro e decoroso il loro vilaggio. Oppure, c'è dell'altro? Sta tranquillo l'autore o l'ispiratore di quell'articolo che almeno fino a quando il sottoscritto presterà questa commissione le prepotenze non pagheranno da qualiasi parte esse provengano. Una relazione più dettagliata e a disposizione di chiunque voglia approfondirla è in corso di stesura. Vincenzo Ambrosiano Consigliere Circoscrizionale Pds Presidente della Commissione LL.PP. mobilità traffico e borgate XII Circoscrizione

Dalla documentazione acquisita risulta che i rallentamenti di velocità (dossi) sono stati progettati ed eseguiti conformemente a quanto disposto dal nuovo codice della strada. Nell'articolo si parla di atto di prepotenza da parte di cittadini del Villaggio Azzurro. E prepotenza disporre dei rallentamenti di velocità per evitare incidenti su una strada privata mantenuta dagli stessi proprietari? L'anonimo articolista conclude con la minaccia di far percorrere le strade del Villaggio Azzurro magari passando per l'abusiva Via Angeli (quella sì è stata una prepotenza) dai cittadini di Tor de' Cenci che dice lui sono stufi e stanchi di non veder applicata la legge. Sarà una marcia pacifica o un'esplosione proletaria come andava di moda qualche anno fa?

Non spetta certo a Vincenzo Ambrosiano stabilire quali articoli debbano essere fatti o meno. Comunque ho scritto io (Wladimir Semionov tessera professionale 53101) il pezzetto sui dossi a Tor de' Cenci. Non c'è alcun bisogno di informarsi sui fatti spiegati in latino esotico in circoscrizione. Basta mettersi per un po' di tempo in via Tor de' Cenci ed ascoltare l'opinione di chi ci abita. Costoro ogni volta che si alzano dai dossi che sono e non mangiano panocci. Gli esportatori della musica. Il Comitato di quartiere di Tor de' Cenci. Nessun esponente proletario ovviamente. Ma con chi crede di parlare Vincenzo Ambrosiano? Certamente gli abitanti del Villaggio Azzurro hanno tutto il diritto di difendere la loro dignità e il loro decoro, ma gli abitanti di Tor de' Cenci non sono certo «perze da piedi». W.S.

Internet, nuove tecnologie, giornalismo, tutela dei cittadini e dell'emittenza minore. Per continuare a costruire insieme un'associazione di tipo nuovo per affrontare questi temi. Venerdì 17 novembre ore 18.30, via Faleria 9. SECONDO INCONTRO di quanti sono interessati ai problemi della comunicazione. CORIP-COMITATO ROMANO PER L'INFORMAZIONE PULITA

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA. Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia. Le normative per il recupero edilizio, i finanziamenti, le procedure tecnico amministrative. Uffici informazioni: ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252. PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con I.A.C.A.L. aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi. A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821